

**Trascrizione del videomessaggio inviato al Congresso dal
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Giuliano Poletti**

Buongiorno a tutti, grazie per l'invito che mi avete rivolto, purtroppo non riesco ad essere lì con voi, perché la contemporanea convocazione del Consiglio dei Ministri Europei mi porta a dover rispondere a questo impegno istituzionale. D'altra parte io credo che sia assolutamente giusto che l'Italia mantenga, anche dopo il semestre di presidenza, un'attenzione, una partecipazione molto forte alle istituzioni o ai lavori delle istituzioni europee, perché, come i fatti di questi giorni ci dimostrano, c'è una dimensione europea assolutamente essenziale che va presidiata e sulla quale il nostro paese deve migliorare rispetto alle sue performance storiche. Quindi io mi sento in dovere di essere presente, partecipare appunto al lavoro delle istituzioni europee per fare in modo che le politiche del nostro paese e le opinioni del nostro paese siano oggi presenti in maniera forte e attuale rispetto alle discussioni che sono aperte in Europa, proprio perché ormai io credo siamo tutti quanti consapevoli che molte problematiche, per non dire quelle fondamentali, della vita dei nostri paesi, delle nostre comunità, sono fortemente connesse alle scelte che si vanno a compiere nella dimensione europea e anche nella dimensione globale. Quindi io cercherò di rappresentare al meglio lì il nostro paese, e quindi sono costretto per questa ragione a mandarvi questo saluto e a ringraziarvi comunque dell'invito che mi avete raccolto. Io so bene quanto sia importante il lavoro che le Fondazioni, l'ACRI hanno fatto, che le Casse di Risparmio hanno fatto, c'è un lavoro importante, perché stanno parlando di soggetti che hanno una loro definizione di legge naturalmente, ma hanno anche una loro storia e una loro esperienza importante, sono dei protagonisti della

vita delle nostre comunità, capaci di interpretare un ruolo di collegamento, di connessione, la possibilità di promuovere anche elementi di innovazione nella relazione tra soggetti diversi all'interno delle comunità. Peraltro il protocollo che è stato sottoscritto col MEF per l'autoriforma delle Fondazioni è sicuramente una tappa importante ed è anche un elemento che conferma come ci sia una volontà esplicita di agire per adeguare le condizioni che hanno caratterizzato l'esistenza di questi soggetti, il rapporto tra vigilante e vigilato, quindi una situazione importante, interessante che appunto ha visto nella collaborazione la, credo, migliore forma possibile per arrivare ad una buona soluzione di questi problemi. Insieme a questo naturalmente, dicevo già, il fatto che le Fondazioni abbiano trovato la forza e la volontà e la capacità di lavorare a progetti comuni condivisi; naturalmente ha fatto sì che si promuovessero progetti importanti, bandi, iniziative che poi hanno sollecitato anche altri soggetti, anche altre organizzazioni, altre Fondazioni a stare in campo, e quindi le Fondazioni bancarie hanno dimostrato di essere in grado di lavorare bene come sistema e di essere un soggetto aperto in grado di promuovere collaborazioni larghe con altri soggetti importanti, cercando appunto di costruire progetti comuni e condivisi. C'è stato un lavoro importantissimo con il mondo del volontariato e del terzo settore che sono naturalmente protagonisti di tutte le operazioni che si stanno provando di sviluppare nel nostro paese, sul versante del welfare, sul versante anche dell'innovazione del welfare. Lo slogan del Congresso, Coesione, sviluppo, innovazione, mi pare fotografino bene quello che è necessario al nostro paese. Noi abbiamo bisogno assolutamente di coesione, perché abbiamo bisogno di fare in modo che la nostra società riguadagni fiducia e superi le paure e soltanto attraverso la coesione, la costituzione e la costruzione di un contesto positivo aiuta naturalmente ad affrontare e a costruire le

condizioni di una buona condizione di vita, della percezione dell'essere in contesti positivi, capaci di aiutare chi ha necessità di essere aiutato e capaci di promuovere ciò che è utile e opportuno che venga promosso. Insieme a questo, l'innovazione intesa come propensione a immaginare, a pensare, a studiare, a sperimentare qualche cosa di nuovo. E io credo che questo sia vero in tutti i contesti, naturalmente sul versante dell'impresa dell'economia e della tecnologia, ma anche e soprattutto sul versante sociale, sulla possibilità e necessità di immaginare forme, strumenti, modalità nuove di costruzione del welfare, ed è evidente che l'idea su cui si è lavorato, su cui avete lavorato in questi anni sul welfare e comunità sia sicuramente un'idea positiva importante, perché incrocia i problemi del nostro paese, incrocia la lotta alla povertà, incrocia l'esigenza di dare risposte all'infanzia, incrocia l'esigenza di far coagire la presenza pubblica, la presenza delle istituzioni con il lavoro dell'associazionismo, del volontariato e incrocia anche la scelta delle stesse imprese dentro la contrattazione delle parti sociali, dentro la contrattazione di costruire strumentazioni innovative di welfare, quindi capace, attraverso il welfare contrattuale, di aggiungere e integrare quelle che sono le scelte di welfare che vengono fatte a livello pubblico, che vengono sostenute a livello associativo, a livello di comunità. Io credo che questi siano terreni assolutamente importanti, noi proviamo di sostenere, come Governo, questa iniziativa anche attraverso l'azione della riforma del terzo settore, quindi il lavoro che è aperto in Parlamento che cerca di costruire strumentazioni più moderne, più adatte al momento. So che ci sono discussioni, ci sono elementi di confronto sulla materia, ma è un bene che questo avvenga, perché quando parliamo di queste cose noi dobbiamo avere a cuore prima di tutto la tutela del pluralismo delle forme e dei soggetti. Io non penso che da questo punto di vista sia una buona cosa

immaginare che va tutto riportato ad uno; qui siamo di fronte a soggetti tra loro molto diversi, il volontariato, l'associazionismo, le Fondazioni, il mutualismo, sappiamo che stiamo parlando di cose tra loro diverse, ma che hanno dei fondamentali comuni, l'obiettivo del perseguimento del bene comune, il farlo in forma di impresa piuttosto che in forma di associazione, il farlo attraverso le diverse storie, le diverse culture che nei territori e nel tempo si sono prodotti. Quindi io credo che da questo punto di vista noi possiamo continuare il confronto che si è sviluppato in questi mesi, il Parlamento completerà nei prossimi mesi la definizione della delega sul tema appunto del terzo settore, ma io credo che questo abbia comunque rappresentato una bella occasione, una bella opportunità, perché ci ha consentito di riflettere, di ragionare, di discutere e di mettere in campo le idee che ognuno aveva ed ha intorno a queste materie. Infine, non voglio scalzare il tema, perché c'è una vicenda che riguarda il trattamento fiscale. Voi lo sapete bene, qui c'è stata una discussione molto forte in questi anni, io credo che bisogna trovare, e su questo bisogna che anche il Governo faccia la propria parte, un punto di buon equilibrio tra quella che è la funzione sociale, la capacità che le Fondazioni hanno di agire sul versante del sostegno alle azioni sociali nella comunità, e quelle che sono le esigenze di avere, dal punto di vista dello Stato, risorse per fare le proprie politiche. Naturalmente collego a tutto questo un ragionamento sul credito, sulle banche e sulla loro azione. Noi oggi abbiamo bisogno che anche su questo versante il mondo del credito faccia tutti gli sforzi possibili per aiutare la crescita dell'economia, il suo sviluppo. Noi sappiamo che ci sono vincoli molto forti, la regolazione europea, altre regolazioni, sappiamo che abbiamo sulle spalle un problema che il passato ci lascia in termini di sofferenze, sono tutti temi che conosciamo bene. Ma io penso che oggi abbiamo bisogno in qualche modo di immaginare il

nostro futuro, immaginare quali possono essere le cose utili a fare ripartire al meglio il nostro paese, perché è solo in questo contesto che ogni parte in campo potrà dare il meglio di sé e ottenere per sé ciò che è legittimo, è utile e opportuno che ottenga. Quindi io ribadisco il ringraziamento per il lavoro che state facendo e vi riconfermo la piena disponibilità del Ministero del Lavoro, delle Politiche Sociali, a confrontarci intorno a tutti i temi che vorrete mettere in discussione, in particolare sul versante delle politiche sociali e del welfare che saranno tema di confronto assolutamente importante per il nostro futuro.